

**REBUS** I soldi del Fondo centrale di garanzia per il credito alle aziende non si trovano più nel bilancio di Artigiancassa

# IL MISTERO DEI 166 MILIONI DI AIUTI SVANITI NEL NULLA

di **Rosaria Talarico**

**L**o scignano si chiama Fondo centrale di garanzia. È così ben nascosto che al ministero dell'Economia non sanno più nemmeno che esista, anche se contiene 169 milioni di euro. Il fondo è dato in gestione ad Artigiancassa una banca (costola di Bnl, a sua volta parte di Bnp Paribas) che gli artigiani li porta anche nel nome. Cercare di capire da loro a quanto ammonta la disponibilità dello "scignano" è impresa fallimentare come quelle che chiudono (25.570 le imprese artigiane cessate nel 2013). Istituito con la legge 1068 del 1964, il Fondo centrale di garanzia assicura dai rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine a favore delle imprese artigiane. Non finanzia direttamente le aziende, ma è un'ancora per le banche nel caso i crediti concessi non tornino indietro: l'impresa riesce ad avere i soldi da investire, la banca li presta perché in caso di problemi paga lo Stato fino al 50 per cento dell'importo. Nel 2000 il fondo viene "regionalizzato" e da allora se ne sono perse le tracce.

Un dirigente di un'organizzazione imprenditoriale che chiede l'anonimato, dice: "Nel fondo ci sono ancora risorse non utilizzate per 200 milioni di euro. È in corso una ri-

cognizione per capire la consistenza e cosa farne. Le risorse a suo tempo utilizzate ora sono ritornate disponibili e sono di fatto in mano ad Artigiancassa che le gestiva". Dal 2006, però, Artigiancassa fa sparire il Fondo dai propri bilanci. La rendicontazione era inserita come contabilità separata, poiché quei soldi non sono di proprietà della banca. Dai 212 miliardi di lire contabilizzati nel 2000 si arriva ai 163 milioni di euro nel bilancio 2004. La consistenza viene così dettagliata: 71,4 milioni (quota del fondo da impegnare), 14,1 (riserva di compensazione) e 77,5 (riserve tecniche). Nel 2005 salgono a 169 milioni. Poi non se ne sa più niente, perché questi dati spariscono. La risposta di Artigiancassa è che "la rendicontazione viene fatta agli enti interessati, mentre a bilancio viene inserita in maniera cumulativa e non fondo per fondo. Non diamo una specifica per motivi di concorrenza dato che i soggetti a cui affidare i fondi sono selezionati sulla base di gare".

**SE SI OBIETTA** che la scelta di modificare quanto si era fatto fino al 2005 non è trasparente, arriva il distinguo semantico: "Sono scelte contabili. Poi un conto è la trasparenza, un altro la pubblicità e il livello di informazione. Se i diretti interessati hanno bisogno di

verifiche la trasparenza è massima. Quei soldi non sono di Artigiancassa, che ne è solo un intermediario". Allora vediamo di rivolgerci agli "enti interessati". Quali sono? Rimpallo tra ministero dell'Economia e quello dello Sviluppo economico, per approdare alla dirigente del Tesoro che alla fine suggerisce di contattare Artigiancassa "perché se ne occupano loro". E si torna alla casella di partenza, si deve chiedere la rendicontazione al gestore, anche se il ministero dovrebbe essere il primo soggetto tenuto ad averne copia.

A Confartigianato non hanno idea del perché i soldi siano spariti dal bilancio di Artigiancassa: "Sembra un po' fuori dal mondo perché il gestore è tenuto a fare determinate cose nel modo previsto e le procedure sono stringenti". Eppure non sembrerebbe, la sparizione contabile è stata infatti più volte sottolineata dai sindacati ai vertici di Artigiancassa. "Gestendo dei soldi pubblici ci sembra doverosa la massima trasparenza, anche oltre quello che le norme prescrivono", dicono dalla **UILCA** che invita Artigiancassa "a trovare un accordo con Abi, l'associazione delle banche, e il ministero per cercare di usare i soldi per rilanciare l'economia e le aziende e non per farli stazionare da qualche parte".

